

Il vicepresidente del Consiglio sostituisce «ad interim» il ministro della Giustizia che passa alla Consulta

Non romperemo il duobio

A marzo verifica di governo e rimpasto

ROMA. Claudio Martelli al posto di Vassalli e va avanti fino a marzo, quindi gli alleati di governo si dovrebbero riunire per la «verifica» della guerra del Golfo permettendo. L'esecutivo del Psi ha confermato ieri l'adesione a questa soluzione. Il vicepresidente del Consiglio, Martelli, il ministro della Giustizia che Vassalli lascerà il 14 febbraio, quando Cosiga lo nominerà giudice della Corte Costituzionale.



Claudio Martelli

realisti di fatto delle vicende di politica interna. Del caso Claudio nessuno ne parla più, le tensioni che si accumulavano su Cosiga sembrano sparite di colpo.

Chi avrebbe, infatti, il coraggio di minacciare una crisi di governo mentre bisogna assicurare per ora l'evoluzione della situazione in Medio Oriente? Così, Andreotti si è rassegnato ad attendere i tempi migliori di cui parla Cirino Pomicino. E Arnaldo Forlani trascala se gli si chiede se sono realisti gli scopi del «governo di transizione» rimposto: «Non ne so niente. Non ho avuto ancora l'occasione di parlare con Andreotti. Comunque, di questo non ne ho ancora parlato con nessuno».

Pci, partenza sprint per il pds

Fassino presenta il congresso

«Non rifaremo dibattiti già svolti»

ROMA. Si terrà in un'unica soluzione il congresso di Rimini, che trasferiranno il Pci in Pds. Non ci sarà cioè una parte da discutere lo scioglimento del vecchio partito, e un'altra dedicata alla fondazione di quello nuovo. I due momenti verranno uniti, ha detto ieri alla stampa il responsabile di organizzazione, Piero Fassino.

partito democratico della sinistra. Poi prenderà la parola Achille Occhetto, per illustrare i principi politici e programmatici su cui si propone che il congresso fondi il Pds. Quindi verranno costituite le commissioni congressuali: quella per la verifica dei poteri; quella politica, con il compito di istruire la discussione sui documenti finali e di spiegare la linea politica; quella che preparerà le proposte per lo scorporamento dello statuto che conterrà i principi costitutivi del nuovo partito; quella elettorale, che valuterà le proposte per il metodo di elezione e la composizione dei nuovi organismi dirigenti; quella statutaria che metterà a punto le nuove regole di vita interna del partito.

Domenica si passerà ai voti finali: il primo riguarderà la decisione formale di fondazione del Pds, e vi saranno ammessi solo i circa 1250 delegati eletti nei 120 congressi di federazione del Pci. Poi avranno diritto di voto anche i circa 250 delegati esterni, che potranno così incidere nella scelta delle nuove regole, della linea politica e dei nuovi organismi dirigenti.

Sbardella

«Non rompo con Andreotti»

ROMA. Vittorio Sbardella, leader degli andreattiani romani, ha smentito le voci, emerse dopo il suo rifiuto di votare la mozione della maggioranza per la missione militare nel Golfo, secondo cui Andreotti sarebbe intenzionato ad allontanarlo dalla sua componente. L'esponevole do si era anche richiamato più volte alle parole del Papa, che aveva definito la guerra una avventura senza ritorno.

L'inchiesta

Al Senato più poteri per Gladio

ROMA. DALLA REDAZIONE Sarà la commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi ad indagare sulla struttura parallela Nato chiamata «Gladio».

La commissione di vigilanza: niente ideologie, scelte di campo, rivisitazioni di sentenze. Quercioli (pci): aria di Minculpop

Rischiano grosso Santoro & Co.

Contiene mille divieti il nuovo decalogo Rai

ROMA. Una nuova bufera sta per abbattersi sulla Rai. Un sostanziale esteso alla informazione spettacolo e a quella analizzata, potrebbe investire le trasmissioni che negli ultimi tempi più hanno sollevato critiche e scontri aperti come «Telefontino» e «Samaracanda».

polo della Rai, determinano e in qualche modo giustificano la loro separazione, ma si distinguono per un aspetto: che il senso di chiarezza e di professionalità. La situazione di monopolio non esiste più, entra in gioco l'emittenza privata, e quella pubblica deve distinguersi e farsi riconoscere come servizio pubblico.

di procedure che la democrazia pone a garanzia di tutti. E ancora: «Non può tornare sui suoi passi, arretrando e compromesso, arrogandosi il diritto di emettere un ulteriore illegittimo giudizio che, per la penetrazione del mezzo televisivo, potrebbe col far sorgere dubbi su quello legittimo. Il problema è quello del mezzo televisivo, non essere materia di dibattito, ma la ragion d'essere del servizio pubblico gli viti di proporre su casi concreti una propria opinione».

Rimane ancora spazio alla professionalità dei giornalisti Rai? E i direttori di testata quanto hanno? Risponde la bozza: autonomia e responsabilità degli uni e degli altri debbono esercitarsi sempre nel quadro delle regole ricordate del servizio pubblico, perché non si configurino, viceversa, una sua privatizzazione. È naturalmente il servizio pubblico Rai (presidente, consiglio di amministrazione, direttore generale), ognuno per la parte di propria competenza, debbono egarantire al Paese che la responsabilità e le autonomie professionali nel rispetto dei fini del servizio. Quindi, Manca e Pasquaroli fanno bene ad intervenire, è loro dovere.



Michele Santoro, conduttore di «Samaracanda», contestata trasmissione di Raitre

Una blitz con Zavoli

Vespa: il «Tg-Sette» esce senza di lui

ROMA. Ancora un blitz alla Rai, questa volta al Tg1, per mano del suo stesso direttore Bruno Vespa. Vespa ieri ha fatto sapere in un comunicato che il settimanale Tg-Sette, che avrebbe dovuto finalmente esordire il 5 febbraio a cura di Sergio Zavoli, comincerà proprio quel giorno con un'anteprima della guerra nel Golfo Persico. Ma senza Sergio Zavoli. Il quale, spiega freddamente Vespa, «non ha fatto assumersi la responsabilità del settimanale di attualità ritenendo insufficienti le condizioni tecniche disponibili a limitare e collaborare con servizi e interviste».

disagio. Mi sembra innaturale che si possa ridurre la realtà a così poco, anzi a niente. Fino a questo punto, mi sembra un po' facile amare che Zavoli ribadisce al telefono. «Di fronte a questo episodio provo un grande disagio professionale e morale. Che cosa è davvero successo? Zavoli si limita a ricordare che il suo contratto di lavoro non è mai potuto avviarsi. «Prima la più piccola straripata di un progetto di legge per il Tg1, poi per l'intervista a Saddam Hussein, quindi per l'emergenza Golfo».

Per evitare casi di evidente lottizzazione, si è formato una bozza propria una forma di garanzia per via deontologica. Basterebbe l'estensore non credere al Tg3, tanti funzionari, redattori e collaboratori, che hanno direttamente chiamato in causa il settimanale. E infatti i nomi sono stati prontamente e rabbiosamente smentiti dalla conduttrice Mariolina Santanno che ieri, alla fine dell'edizione serale, si è

«Tutti figli di mezzibusti»

L'Europeo ironizza su Tg3

La replica: parentele inventate

ROMA. Ma davvero alla Rai, e soprattutto al Tg3, tanti funzionari, redattori e collaboratori sono figli di nomi illustri? O addirittura di ben noti personaggi del mondo politico? Lo scrive l'ultimo numero de «L'Europeo», citando fra i tanti il rampollo dell'ex presidente Leone, Giancarlo, da poco assunto come capo ufficio stampa, la figlia del defunto segretario del Pci Enrico Berlinguer, Paolo, redattore al Radiocorriere, la moglie del sociologo e membro della direzione del Psi Gianni Saterio, Aldo D'Esposito, giornalista al Tg2. Insieme a una filza di «cognomi conosciuti» occorrono al Tg3.

chiesta «come mai si debba persino arrivare a inventarsi alibi genealogici».

Il provvedimento prevede l'impossibilità di opporre il segreto di Stato in caso di terrorismo di strage e anche di terrorismo.

(mg. b.)